

*Prefazione di
Guglielmo Epifani*



*1922, Roma. L'ultima celebrazione del Primo maggio
al Colosseo prima dell'avvento del fascismo.*

Il Centenario della Cgil ha rappresentato una grande occasione per rileggere il passato e riscoprire le nostre radici, ma anche per ricordare il peso e il ruolo del mondo del lavoro nella vicenda complessiva del paese. Quanto profondo sia l'intreccio tra la storia del movimento dei lavoratori e la storia nazionale lo conferma questo volume, dove troviamo incastonati come tasselli dello stesso mosaico la costituzione della Fiat nel 1899 e subito dopo, nel 1901, la nascita della Fiom, il dramma degli alpini in Russia che si consuma negli stessi giorni del 1943 in cui i grandi scioperi nelle fabbriche del Nord accelerano la caduta del regime fascista.

In un arco di tempo che dalla fine dell'Ottocento arriva ai nostri giorni, questa raccolta di scritti offre diversi spunti di riflessione. Tornano a proporsi alcune questioni come l'intolleranza e la discriminazione, di cui sono vittime milioni di nostri connazionali costretti a cercar lavoro fuori d'Italia. È il pregiudizio razziale a scatenare il linciaggio dei lavoratori italiani ad Aigues-Mortes nel 1893 e l'accanimento della pubblica accusa contro gli anarchici Sacco e Vanzetti nel 1920. Un'altra pagina tragica nella storia dell'emigrazione, rievocata nel volume, è quella dei 263 minatori, di cui 136 italiani, morti in fondo al pozzo a Marcinelle nell'agosto del 1956. Vite vendute in cambio del carbone necessario a mandare avanti l'economia del nostro paese. Negli anni della ricostruzione è alto anche il prezzo pagato dagli operai nei cantieri e nelle fabbriche: «È risultato che le forme di supersfruttamento in atto nell'industria e nei trasporti nel nostro paese hanno raggiunto un carattere così spietato e inumano di cui nemmeno gli organizzatori sindacali avevano compiuta coscienza», afferma Di Vittorio a conclusione del convegno nazionale contro il supersfruttamento, promosso nel 1951 dalla Cgil.

Gli anni sessanta si aprono con la protesta popolare contro il governo Tambroni, che porta alla ribalta una nuova generazione, quella dei ragazzi dalla maglietta a strisce, e con il Natale in piazza Duomo degli elettromeccanici milanesi, impegnati in una vertenza che rappresenta un punto di svolta nella storia delle relazioni industriali. Sono gli anni del boom della televisione e dei primi elettrodomestici, della motorizzazione di massa con il grande successo della Fiat 500, ma la crescita economica e la diffusione del benessere non sono accompagnate da una corrispondente estensione della giustizia sociale e dei diritti, non solo nei luoghi di lavoro, come dimostra lo «scandalo borbonico» (così lo definisce Pietro Nenni) de *La Zan-zara* al liceo Parini.

Accanto ai protagonisti della storia sindacale, da Giuseppe Di Vittorio a Fernando Santi, da Agostino Novella a Luciano Lama, il volume porta al-

la ribalta figure meno note come Pietro Ferrero, anarchico, segretario della Fiom torinese, torturato e ucciso nel 1922 da una squadraccia fascista, o come Giuseppe Giulietti, sindacalista anomalo, leader carismatico della Federazione dei lavoratori del mare. Nel costruire una sorta di pantheon ideale l'autore non nasconde poi una particolare predilezione per figure come Piero Gobetti, Duccio Galimberti, Ferruccio Parri, Emilio Lussu, Riccardo Lombardi, esponenti di quell'Italia laica e osservante della religione del dovere, un'Italia di minoranza che ha arricchito con la sua linfa vitale la nostra identità democratica.

Questa raccolta di scritti, frutto in gran parte di una lunga e assidua collaborazione con le principali testate sindacali, pone in risalto la funzione meritoria assolta in tutti questi anni dalla nostra stampa nel divulgare la conoscenza del passato e mantenere viva la memoria. Un impegno che va portato avanti.